

piume", in ricordo del "Lucky Luke" di Goscinny e Morris, per continuare con rapine di omogeneizzati, ad omicidi durante concerti rock, ad intrighi internazionali, viaggi in Messico, fino ai classici "omicidi della camera chiusa". Sclavi "muove i personaggi con la precisione di un orologio e la sua bravura sta proprio in questo, manovrare i personaggi fino a farli arrivare al punto desiderato con assoluta sicurezza", riuscendo a concentrare in 6-8 pagine storie che altri dilungherebbero in albeti, giocando sia sulla sintesi narrativa, sia sulla mostruosa abilità grafica di Cavazzano, il cui segno, capace di muoversi tanto nel grottesco, quanto nel realistico, risulterà un ideale interprete dell'atmosfera giocosa che Sclavi dà alla serie, contribuendo a dileggiare, e nel contempo ad inneggiare, i miti e i gusti cinematografici e letterari dell'im-



maginario collettivo. La passione di Sclavi per il cinema è tale che alcuni episodi della serie sono praticamente delle riscritture di pellicole già esistenti, come nel caso di "Shane", fedele adattamento del "Fantasma del Palcoscenico" di De Palma, "I sette Budda" dove si ironizza sulle tematiche dei film alla Bruce Lee che spopolarono negli anni settanta, "L'inferno del Paradiso" ripreso da "L'inferno di cristallo", o anche commosse ricerche di una bobina perduta di "Que viva Mexico", mitico film incompiuto di Sergej Ejzenstajn, vecchio amore di Sclavi, avendo come guida Alexandr Nevskij, protagonista del film omonimo dello stesso regista citato sopra, scontrandosi con un guerrigliero messicano dalla parlata veneziana che assomiglia molto allo stesso Cavazzano. O addirittura si tratta di anticipazioni di pellicole che verranno, come



nel caso dell'episodio "Attentato a S. Francisco", in cui i nostri due detectives sono i protagonisti di un programma che riprende una loro giornata di lavoro in diretta, compreso un tentativo in diretta di assassinio politico in diretta, prontamente sventato dai protagonisti. Il film di riferimento di un simile episodio potrebbe essere "Obiettivo Mortale" di Irvin Kershner, impietosa satira del giornalismo televisivo americano interpretata da Sean Connery, oppure "Grog" di Francesco Laudadio, incentrato su un rapimento seguito e sponsorizzato da un'emittente privata; peccato che questi film siano stati fatti anni dopo l'uscita di questo episodio, così come la prepotente e paranoica intrusione degli spot pubblicitari nei programmi televisivi, che stanno raggiungendo -e superando- in questi anni il limite di sopportazione umana, sia già presente in questa storia concepita in un'epoca in cui il palinsesto era un'operazione letteraria, e la televisione private non esistevano ancora. (Lo svolgimento di quest'episodio ci riporta alla mente una storia analoga della serie, anche lei ormai "cult", dello "Spirit" di Will Eisner, in cui l'autore interrompe spesso e volentieri la narrazione con finti spot pubblicitari (bellissimo quello sulla crema per ingrassare), ironizzando sull'invasione smodata della pubblicità sui giornali) Ma quello che veramente ci inquieta di questo episodio è la figura del presentatore, smaccatamente modellato sulla figura e i modi di Mike Buongiorno, accanitamente dedito a promuovere dentifrici, lucidi per macchine e tranquillanti, esattamente come si muove il Mike di oggi, e non quello del settantaquattro. Impressionante. Come impressionante è la critica del

mondo pubblicitario che Sclavi riprende in "Klonz", in cui la città di S. Francisco è presa d'assedio dalla campagna di promozione di un prodotto inesistente, il klonz appunto, scatenata dallo spassosissimo gangster J. Caesar, modellato sulle fattezze dell'attore Edward G. Robinson; l'ipotesi della possibile comparsa di tale inutile "coso" scatena la furia di una folla di consumatori esasperata dalla sua cronica assenza, furia innestata dai due detectives mettendo in giro la voce che J. Caesar aveva fatto incetta del tanto desiderato prodotto. Un'episodio che suona come un doveroso omaggio alla serie "Storie dello spazio profondo" creata dal duo Bonvi/Guccini (esatto, proprio il cantautore), in cui i protagonisti si fanno ricchi con le prenotazioni di un inesistente prodotto, il pirulazio in questo caso, innestando un meccanismo comico non solo irresistibile, ma quanto mai attuale, considerando che questa storia risale alla fine degli anni sessanta, quando una simile concezione della società esageratamente consumistica occidentale, era presente solo negli articoli di Pasolini e pochi altri. Lo stesso tema verrà poi ripreso in due storie molto particolari della serie di "Dylan Dog": "Canale 666" (dis. di Carlo Ambrosini) e "Lama di rasoio" (dis. di Ferdinando Tacconi); nella prima delle due, Sclavi mette in scena una delirante catena di suicidi scatenata dall'intrusione di messaggi subliminali nei programmi di una stazione televisiva, giocando sui luoghi comuni che la pubblicità, le soap-opera e le produzioni nazionali portano avanti: il culto dell'apparenza, della bellezza costruita a tavolino, l'ipocrisia di un intero sistema di valori morali e culturali che si

basa sul profitto, l'inganno, la superficialità, il consumo indiscriminato di tutto ciò si può vendere hic et nunc. Abbandonata la scanzonata ironia dei primi episodi di "Altai & Jonson" (si trattava pur sempre di personaggi per ragazzi dei primi anni settanta), lo Sclavi di "Lama di Rasoio" affronta la questione di cui sopra con un cinismo ed un disincanto che non lascia speranze al lettore: Dylan/Sclavi si trova ad affrontare la "Murray", un'industria inglese specializzata in componenti di automobili, ma che in realtà si rivela la perfetta copia della "Tyrell Corporation", la fabbrica di androidi del film "Blade Runner", dove, piano piano, hanno sostituito tutti i loro lavoratori e le loro fami-



glie con androidi che vivono una vita programmata sugli spot pubblicitari, di modo che "non si chiedono chi sono, da dove vengono e dove vanno...e voi vi stupite che qualcuno abbia chiesto di essere reincarnato( cioè sostituito, n.d.r.)? Io mi stupirei del contrario, Dylan...". Peccato che questa storia non amalgami bene la vicenda della "Murray" con quella della ricerca del maniaco soprannominato Lama di Rasoio, rive-



In alto:  
Una delle tante disavventure occorse ai "maggiorini" di Sclavi.

A sinistra:  
Un dinamico inseguimento.

A lato:  
Tre comprimari della serie: Spararaffica, il Becchino e il Contabile

Sopra:  
Splatter da "La camera chiusa", storia rifiutata dal "Corriere dei Ragazzi" perchè giudicata troppo forte.